

al «infiel». Evidentemente, la historia está plagada de luchas entre las diversas opciones religiosas (la historia europea de los siglos XVI y XVII es el ejemplo más evidente), de batallas en nombre de la fe. Afortunadamente, la situación actual es bien distinta, el derecho de libertad religiosa y todas las garantías que lo rodean tienen reservado un lugar muy destacado en los ordenamientos de occidente, dejando poco margen, o así debiera ser, para las actitudes de intolerancia o de odio por razón de religión. Ni la vocación claramente expansiva que impregna al fenómeno religioso, ni su actitud proselitista, pueden servir para concebir como adecuados las noticias o sus interpretaciones antirreligiosas o incluso los comentarios ofensivos. Por ello, en la Parte V del libro se estudia el papel tan esencial que juegan los ministros de culto y los líderes religiosos. Un rol especialmente protagonista y, en nuestra opinión, no exento de responsabilidad, aunque esta pueda quedar diluida con motivo de la consolidación de principios como el de la autonomía de las confesiones.

El último de los apartados, el VI, es el referido a uno de los temas de mayor actualidad, no solo en la sociedad, también entre la doctrina. Se trata de la simbología religiosa, estudiada como fórmula de libertad de expresión y proyección al exterior de la religiosidad de quienes portan este tipo de símbolos. Además de lo anterior, en esta parte de la obra, se analizan los símbolos religiosos desde puntos de vista tan novedosos como el de la Ley de Memoria Histórica. Se examina así la posibilidad de que este tipo pueda llegar a ser tenido como elemento de confrontación entre los partidarios de uno y otro bando.

En suma, como se puede apreciar, diversos son los temas abordados la obra que recensionamos, teniendo todos como base, la necesidad de limitar la libertad de expresión en los casos de pronunciamiento de discurso de odio porque, tal y como ha manifestado el Rey Felipe VI en Jerusalén, con motivo del 75 aniversario de Auschwitz, «las personas no pueden mostrar una mayor insensatez que cuando piensan que están por encima de los demás, cuando se sienten con derecho a discriminar, a consentir la intolerancia o a promover el resentimiento contra los demás con interés político, extremismo religioso u odio racial». Tengamos en cuenta esta reflexión y abandonemos la insensatez, tanto individual como colectiva, porque la responsabilidad para combatir el odio tiene esa doble vertiente, responsabilidad asumida en esta monografía desde la perspectiva social y jurídica por coordinadores y autores.

MAR LEAL ADORNA Y RAFAEL VALENCIA CANDALIJA

*Coscienza e Libertà*, n.º 56, 2018.

La rivista *Coscienza e Libertà* è l'organo ufficiale dell'Associazione Internazionale per la Difesa della Libertà Religiosa (AIDLR).

Nel 1946 il dottor Jean Nussbaum diede vita all'Association Internationale pour la Défense de la Liberté Religieuse (AIDLR). Ben presto furono organizzate varie sezioni nazionali; nel nostro Paese venne costituita nel 1973 la sezione italiana. L'AIDLR, che attualmente ha sede a Berna, pur essendo presente in diversi Paesi europei e africa-

ni, è ben organizzata in Francia, Belgio, Canada, Germania, Austria, Svizzera, Spagna, Portogallo, Romania. Essa è dotata di statuto consultivo come organizzazione non governativa presso le Nazioni Unite a Ginevra, New York e Vienna; il Parlamento Europeo a Strasburgo e Bruxelles; il Consiglio d'Europa a Strasburgo e l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

La rivista *Coscienza e Libertà* è edita in diversi Paesi e in diverse lingue. I suoi contenuti specifici variano a seconda del Paese, ma le tematiche trattate hanno sempre un filo conduttore comune: la difesa dei diritti fondamentali, la libertà di coscienza, di religione e di pensiero. È importante precisare che le opinioni espresse nei diversi saggi, articoli e recensioni rispondono alla responsabilità dei singoli autori e dunque, non necessariamente rappresentano quelle dell'AIDLR o della rivista.

L'edizione italiana di *Coscienza e Libertà* si suddivide, generalmente, in 5 sezioni: studi, dossier, interviste, recensioni e documenti; più un editoriale introduttivo.

Il numero 56, pubblicato nel 2018, celebra i 40 anni della rivista in Italia (1978-2018) e si apre con l'editoriale del Direttore dott. Davide Romano, intitolato «*Analisi non convenzionale*», nel quale viene introdotto il tema del fascicolo attraverso, appunto, un'analisi non convenzionale di un mondo in continuo cambiamento, dove i poteri politici e finanziari si intrecciano disegnando una nuova realtà che ha però bisogno di non dimenticare il passato per costruire un futuro assennato.

La sezione studi parte da un'analisi del fattore religioso nella scuola italiana, per poi aprirsi all'Europa con due articoli sui rapporti Stato e Chiesa e sul concetto di sicurezza spirituale e diritti delle minoranze; si conclude allargando il terreno di analisi all'intero mondo affrontando i temi della situazione in Brasile, di quella del popolo Yazida, e di una panoramica generale sull'applicazione del concetto di libertà. La sezione è composta da sei articoli di: M. Parisi, G. Carobene, P. Duval, A. Gherzi, D. De Santis e F. Ratto Trabucco.

Il dossier affronta il tema «*Religione e Nazionalismi*» attraverso i contributi di: F. Alicino, M. Flammini, C. Monge, G. Codevilla.

La sezione interviste ne contiene due: quella a S. Cassese che parla del Brasile, e quella a L. Ragher sulla promozione della libertà religiosa.

Il libro al quale è dedicata la sezione recensioni è «*Non c'è fede che tenga*» di Cinzia Sciuto, edito da Feltrinelli nel 2018.

In fine i documenti sono due (entrambi in lingua inglese): un estratto del EU Annual Report on Human rights and Democracy in the World 2017, e il Protomac Palm of Action del Ministerial to Advance Religious Freedom.

FRANCESCA EVANGELISTI

MARCOS, Ana María, DE LA TORRE, Javier (eds.), *Y de nuevo la eutanasia. Una mirada nacional e internacional*, Dykinson, Madrid, 2019, 217 pp.

En el *Prólogo* (pp. 11-13) con que se inicia este volumen, los editores del mismo informan de la existencia de un Proyecto de Investigación sobre «Bien morir, eutanasia